

## **PREGHIERA DOMENICA 22 MARZO 2020**



*(legge Fabiano)*

***Cosa significa vedere come Gesù? Cristo ci insegna ad accorgerci di quello che ci circonda, di chi è in difficoltà ed invisibile, ci insegna ad avere non uno sguardo fine a se stesso, ma uno sguardo che ascolta. Ma per farlo dobbiamo liberarci dal fango che ci impedisce di vedere la luce, e una volta che avremo visto il mondo con occhi nuovi, allora non potremo tacere, allora non potremo tornare indietro ma solo proseguire nell'esperienza di Dio, senza più paura come il cieco che ha visto Gesù.***

***Canto: Come tu mi vuoi (suona Eleonora)***

Eccomi Signor, vengo a Te mio re,  
che si compia in me la Tua volontà.  
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio,  
plasma il cuore mio e di Te vivrò.  
Se Tu lo vuoi Signore manda me  
e il Tuo nome annuncerò.

Come Tu mi vuoi io sarò,  
dove Tu mi vuoi io andrò.  
Questa vita io voglio donarla a Te,  
per dar gloria al Tuo nome mio re.

Come Tu mi vuoi io sarò,  
dove Tu mi vuoi io andrò.  
Se mi guida il Tuo amore paura non ho,  
per sempre io sarò  
come Tu mi vuoi.

Eccomi Signor, vengo a Te mio re,  
che si compia in me la Tua volontà.  
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio,  
plasma il cuore mio e di Te vivrò.  
Tra le Tue mani mai più vacillerò  
e strumento Tuo sarò.

Come Tu mi vuoi io sarò,  
dove Tu mi vuoi io andrò.  
Questa vita io voglio donarla a Te,  
per dar gloria al Tuo nome mio re.

Come Tu mi vuoi io sarò,  
dove Tu mi vuoi io andrò.  
Se mi guida il Tuo amore paura non ho,  
per sempre io sarò  
come Tu mi vuoi.

***Dal vangelo secondo Giovanni (9, 1.6-9.13-17.34-38) (legge Donatella)***

In quel tempo, Gesù <sup>1</sup>passando vide un uomo cieco dalla nascita, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco <sup>7</sup>e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. <sup>8</sup>Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». <sup>9</sup>Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». <sup>13</sup>Condussero dai farisei quello che era stato cieco: <sup>14</sup>era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. <sup>15</sup>Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». <sup>16</sup>Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. <sup>17</sup>Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». <sup>34</sup>Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. <sup>35</sup>Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». <sup>36</sup>Egli rispose: «E chi è, Signore,

perché io creda in lui?». <sup>37</sup>Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». <sup>38</sup>Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

### **Occhi nuovi di don Tonino Bello**

*(1° lettore: Alessandra)*

"Signore, donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli...".

Essa ci suggerisce tre cose.

Anzitutto che, a fare problema, più che le “nuove povertà”, sono gli “occhi nuovi” che ci mancano. Molte povertà sono “provocate” proprio da questa carestia di occhi nuovi che sappiamo vedere. Gli occhi che abbiamo sono troppo antichi... Si sono ormai abituati a scorrere indifferenti sui problemi della gente. Sono avvezzi a catturare più che a donare..Sono così vittime di quel male oscuro dell'accaparramento, che selezionano ogni cosa sulla base dell'interesse personale...Di qui, la necessità di implorare “occhi nuovi”...

*(2° lettore: Michela)*

Ed ecco la seconda cosa che ci viene suggerita dalla preghiera della Messa.

Oltre alle miserie nuove “provocate” dagli occhi antichi, ce ne sono delle altre che dagli occhi sono “tollerate”. Miserie, cioè, che è arduo sconfiggere alla radice, ma che sono egualmente imputabili al nostro egoismo, se non ci si adopera perché vengano almeno tamponate lungo il loro percorso degenerativo. Sono nuove anch'esse, nel senso che oggi i mezzi di comunicazione ce le sbattono in prima pagina con una immediatezza crudele che prima non si sospettava neppure. Basterà pensare alle vittime dei cataclismi della storia e della geografia. Ai popoli che abitano in zone colpite sistematicamente dalla siccità..Alle turbe dei bambini denutriti. Ai cortei di gente mutilata per mancanza di medicine e di assistenza. Anche per queste povertà ci vogliono occhi nuovi. Che non spingano, cioè, la mano a voltar pagina o a cambiare canale, quando lo spettacolo inquietante di certe situazioni viene a rovinare il sonno o a disturbare la digestione.

*(3° lettore: Katia)*

E infine ci sono le nuove povertà che dai nostri occhi, pur lucidi di pianto, per pigrizia o per paura vengono “rimosse”. Ci provocano a nobili sentimenti di commossa solidarietà, ma nella allucinante ed iniqua matrice che le partorisce non sappiamo ancora penetrare... Sono, da una parte, i terzomondiali estromessi dalla loro terra. I popoli della fame uccisi dai detentori dell'opulenza. Le tribù decimate dai calcoli economici delle superpotenze...Ma sono anche i fratelli destinati a rimanere per sempre privi dell'essenziale: la salute, la casa, il lavoro, la partecipazione...Di fronte a questa gente non basta più commuoversi... I soli sentimenti assistenziali potrebbero perfino ritardare la soluzione del problema. Occorre chiedere “occhi nuovi”.

“Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli. Occhi nuovi, Signore...”

### **Risonanze o BREVI riflessioni**

**3. Omelia di Khartum** *(Traduzione dall'arabo fatta da P. Carcereri) - Comboni al suo rientro in Africa come Provicario pronuncia a Khartum una omelia che praticamente è il suo programma di vita come missionario e come Vescovo dell'Africa Centrale.*

*(1° lettore: Marta)*

Khartum, 11/5/1873

[...] Il primo amore della mia giovinezza fu per l'infelice Nigrizia, e lasciando quant'eravi per me di più caro al mondo, venni, or sono sedici anni, in queste contrade per offrire al sollievo delle sue secolari sventure l'opera mia. Appresso, l'obbedienza mi ritornava in patria, stante la cagionevole salute che i miasmi del Fiume Bianco presso S. Croce e Gondocoro avevano reso impotente all'azione apostolica. Partii per obbedire: ma tra voi lasciai il mio cuore, e riavutomi come a Dio piacque, i miei pensieri ed i miei passi furono sempre per voi.

Ed oggi finalmente ricupero il mio cuore ritornando fra voi [...].

**(2° lettore: Valentina)**

Io prendo a far causa comune con ognuno di voi, e il più felice de' miei giorni sarà quello, in cui potrò dare la vita per voi. Non ignoro punto la gravezza del peso che mi indosso, mentre come pastore, maestro e medico delle anime vostre, io dovrò vegliarvi, istruirvi e correggervi [...].

Miei figli, io vi commetto tutti in questo giorno solenne alla pietà del Cuor di Gesù e di Maria, e nell'atto di offrire per voi il più accettabile dei sacrifici all'Altissimo Iddio, lo prego umilmente di versare sulle anime vostre il sangue della redenzione, per rigenerarle, per risanarle, per abbellirle a seconda dei vostri bisogni, affinché questa santa Missione sia feconda di salute a voi, e di gloria a Dio. E così sia.

Daniele Comboni

**Padre Nostro**

**Canto finale: Mani (suona Eleonora)**

Vorrei che le parole mutassero in preghiera  
e rivederti o Padre che dipingevi il cielo  
Sapessi quante volte guardando questo mondo  
vorrei che tu tornassi a ritoccare il cuore.  
Vorrei che le mie mani avessero la forza  
per sostenere chi non può camminare  
Vorrei che questo cuore che esplode in  
sentimenti  
diventasse culla per chi non ha più madre...

*Mani, prendi queste mie mani,  
fanne vita, fanne amore  
braccia aperte per ricevere... chi è solo  
Cuore, prendi questo mio cuore,  
fa che si spalanchi al mondo  
germogliando per quegli occhi  
che non sanno pianger più.*

Sei tu lo spazio che desidero da sempre,  
so che mi stringerai e mi terrai la mano.  
Fa che le mie strade si perdano nel buio  
ed io cammini dove cammineresti Tu.  
Tu soffio della vita prendi la mia giovinezza  
con le contraddizioni e le falsità  
Strumento fa che sia per annunciare il Regno  
a chi per queste vie Tu chiami Beati...

*Mani, prendi queste mie mani,  
fanne vita, fanne amore  
braccia aperte per ricevere... chi è solo  
Cuore, prendi questo mio cuore,  
fa che si spalanchi al mondo  
germogliando per quegli occhi  
che non sanno pianger più.*